

1 1^a domenica C

L'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo. (Gal 2,16)



Prima lettura

2 Samuèle 12,7-10.13

In quei giorni, Natan disse a Davide: "Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro.

Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Urìa l'Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti.

Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Urìa l'Ittita".

Allora Davide disse a Natan: "Ho peccato contro il Signore!". Natan rispose a Davide: "Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai".

Seconda lettura

Gàlati 2,16.19-21

Fratelli e sorelle, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.

In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano.

Vangelo

Luca 7,36-50

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella

casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".

Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?".

Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene".

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco".

Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

Meditazione

In un tempo in cui le donne non contano nulla nella vita sociale, Gesù ne associa più di una alla sua missione, e arriva fino ad infrangere certi tabù tradizionali per meglio accogliere il pentimento di una peccatrice.

Durante un pranzo offerto a Gesù dal fariseo Simone, entra nella sala una persona inattesa: senza dubbio una di quelle prostitute da cui un rabbino del tempo imponeva di tenere una distanza di due metri. Forse ha seguito a lungo Gesù, osservando le sue azioni e ammirando i suoi discorsi. In ogni caso, è pronta a rinnovarsi, a rinunciare al suo genere di vita, perché ha intuito che quell'uomo è venuto proprio per gente come lei. Il suo atteggiamento non ha nulla a che vedere col riserbo calcolato del fariseo. Le sue lacrime sono il fiore del suo pentimento, il sangue della sua anima: questo pianto, gioioso e triste insieme, le apre le porte della beatitudine, perché "solo il pianto conduce al sorriso della felicità" (Origene). Senza saperlo, la donna è degna di essere perdonata. Gesù non s'inganna: sa bene di averla conquistata prima ancora che si fosse arresa. Di fronte al fariseo, sicuro della propria religiosità e della propria devozione, convinto di avere poco da farsi perdonare, questa donna dimostra di avere un'anima totalmente aperta alla grazia, capace di offrirsi a Dio senza difese, permettendo così all'amore di trasformare un cuore di pietra in un cuore di carne.

"Ti sono perdonati i tuoi peccati". Gesù non mette delle toppe: rinnova le coscienze. Quando si conosce la sua misericordia, più vasta del cielo, non ci si stupisce più: di uno straccio raccolto nel fango egli fa uno splendido abito di nozze; da un delinquente sa trarre un santo. Se è vero che gli esseri vengono modellati dallo sguardo che si rivolge loro, non dimentichiamoci che noi viviamo sotto lo sguardo d'amore del Cristo. In lui, la nostra morte non è più davanti, ma dietro a noi: possiamo cercare di vivere, cercare di amare. Come peccatrice, per la quale tutto comincia.

11^a domenica C

***L'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo.
(Gal 2,16)***



Prima lettura

2 Samuèle 12,7-10.13

In quei giorni, Natan disse a Davide: "Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro.

Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Urìa l'Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti.

Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Urìa l'Ittita".

Allora Davide disse a Natan: "Ho peccato contro il Signore!". Natan rispose a Davide: "Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai".

Seconda lettura

Gàlati 2,16.19-21

Fratelli e sorelle, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.

In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano.

Vangelo

Luca 7,36 – 8,3

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa

del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".

Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco".

Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Meditazione

In un tempo in cui le donne non contano nulla nella vita sociale, Gesù ne associa più di una alla sua missione, e arriva fino ad infrangere certi tabù tradizionali per meglio accogliere il pentimento di una peccatrice.

Durante un pranzo offerto a Gesù dal fariseo Simone, entra nella sala una persona inattesa: senza dubbio una di quelle prostitute da cui un rabbino del tempo imponeva di tenere una distanza di due metri. Forse ha seguito a lungo Gesù, osservando le sue azioni e ammirando i suoi discorsi. In ogni caso, è pronta a rinnovarsi, a rinunciare al suo genere di vita, perché ha intuito che quell'uomo è venuto proprio per gente come lei. Il suo atteggiamento non ha nulla a che vedere col riserbo calcolato del fariseo. Le sue lacrime sono il fiore del suo pentimento, il sangue della sua anima: questo pianto, gioioso e triste insieme, le apre le porte della beatitudine, perché "solo il pianto conduce al sorriso della felicità" (Origene). Senza saperlo, la donna è degna di essere perdonata. Gesù non s'inganna: sa bene di averla conquistata prima ancora che si fosse arresa. Di fronte al fariseo, sicuro della propria religiosità e della propria devozione, convinto di avere poco da farsi perdonare, questa donna dimostra di avere un'anima totalmente aperta alla grazia, capace di offrirsi a Dio senza difese, permettendo così all'amore di trasformare un cuore di pietra in un cuore di carne.

"Ti sono perdonati i tuoi peccati". Gesù non mette delle toppe: rinnova le coscienze. Quando si conosce la sua misericordia, più vasta del cielo, non ci si stupisce più: di uno straccio raccolto nel fango egli fa uno splendido abito di nozze; da un delinquente sa trarre un santo. Se è vero che gli esseri vengono modellati dallo sguardo che si rivolge loro, non dimentichiamoci che noi viviamo sotto lo sguardo d'amore del Cristo. In lui, la nostra morte non è più davanti, ma dietro a noi: possiamo cercare di vivere, cercare di amare. Come peccatrice, per la quale tutto comincia.